

Salmo 79

Salmo. Di Asaf.

O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.
² Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.
³ Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.
⁴ Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.
⁵ Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia?
⁶ Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono
e sui regni che non invocano il tuo nome,
⁷ perché hanno divorato Giacobbe,
hanno devastato la sua dimora.
⁸ Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!
⁹ Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.
¹¹ Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte.
¹⁰ Perché le genti dovrebbero dire:
"Dov'è il loro Dio?".
Si conosca tra le genti, sotto i nostri occhi,
la vendetta per il sangue versato dei tuoi servi.
¹² Fa' ricadere sette volte sui nostri vicini, dentro di loro,
l'insulto con cui ti hanno insultato, Signore.
¹³ E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode.

Il Salmo 79 descrive una situazione di grave sciagura che ha colpito il popolo di Israele. La città è stata distrutta, il tempio profanato, dei fedeli è stata fatta strage, i loro cadaveri giacciono oltraggiati.

E inoltre i nemici scherniscono e deridono il popolo di Israele.

Il salmista definisce questi nemici come coloro “che non ti conoscono, che non invocano il tuo nome”.

Ma il popolo di Israele sono la “sua eredità”, il popolo che si è scelto, per questo i nemici oltraggiandolo, oltraggiano JHWH stesso.

Ecco perché il Signore deve intervenire, a difesa del suo nome, anche se Israele ha peccato e riconosce il suo errore.

Non è possibile che prevalgano coloro che non riconoscono il nome di Dio, mentre il popolo di Israele renderà sempre grazie al Signore, di generazione in generazione.

Se superiamo l’ambientazione storica del Salmo e ci soffermiamo sul suo messaggio, eternamente valido, ci accorgiamo subito che le due domande del Salmo (“Fino a quando?” e “Dov’è il loro Dio?”) sono domande che ci accompagnano ogni giorno.

Il tema dell’inquietudine, della sofferenza, dell’angoscia è un tema che attraversa spesso la nostra vita personale e comunque di molte persone attorno a noi.

E poi non stiamo forse attraversando un momento di profonda angoscia che colpisce l’intero paese a causa della crisi, della disoccupazione, dell’incertezza?

Come non chiederci “fino a quando durerà”?

Come non interrogarci su come uscire da questa stretta che pesa sul cuore degli uomini, come è possibile ricreare serenità e speranza?

Il popolo d’Israele, per quanto peccatore, è consapevole che la salvezza è nel “nome” del Signore, più ancora (vers.9) nella gloria del suo “nome”.

Il termine nome significa molto di più del nostro vocabolo usuale.

Nome è la persona stessa di Dio, la sua autorealizzazione, la sua manifestazione.

La gloria della sua presenza può fugare ogni angoscia e ridarci fiducia nella vita.

E’ ciò che mettono in dubbio i “nemici” è l’esistenza stessa di Dio o forse, peggio, con scherno, che egli sia capace di qualcosa, che possa intervenire, che abbia potere. “Dov’è questo Dio che salva?”

Ma il Signore è vicino, il Regno di Dio è in mezzo a noi. (E’ l’inizio del vangelo di San Marco “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino” 1,14).

Possiamo dire che il cristiano non è colui che crede genericamente in Dio, ma colui che crede che Dio è in mezzo a noi.

Per questo non possiamo essere nell’angoscia, non c’è più motivo di essere nell’angoscia.

San Paolo nella Lettera ai Filippesi che abbiamo letto nella domenica precedente il Natale dice:

“Siate sempre lieti nel Signore; ve lo ripeto, siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino...”.

Dunque anche noi, che siamo il suo popolo attuale, rendiamogli grazie per la sua presenza operosa: consci anche che dalla nostra fedeltà dipende – anche se non sappiamo come – la fede delle future generazioni.